

## VareseNews

### Solidarietà e vicinanza, ma per l'ospedale solo promesse e buone intenzioni

**Pubblicato:** Sabato 26 Gennaio 2019



« Gli operatori sono ancora scossi. È stato un episodio davvero grave e solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine non è sfociato in qualcosa di più grave».

**I sanitari dell'ospedale di Gallarate**, questa mattina, hanno raccontato a **Emanuele Monti**, Presidente della Commissione sanità di Regione Lombardia, i momenti di terrore vissuti martedì scorso, quando i **parenti di un giovane che si era tolto la vita in ospedale**, hanno sfogato la propria rabbia e disperazione sul personale, i computer e le vetrate del pronto soccorso.

Monti è arrivato per portare la sua solidarietà al personale, accolto dal **direttore di presidio dottor Gelmi**, dal **professor Benevento** e dal **dottor Caico**, oltre che dal coordinatore degli infermieri. **Assente il direttore generale Porfido**, che aveva un altro impegno.

**Si sentono soli gli operatori di Gallarate**, dimenticati da una politica concentrata sul futuro ospedale unico, un modello d'efficienza e qualità innovative ma che viaggia già con il **classico ritardo della burocrazia**: « Ci sentiamo anche delegittimati, non considerati nel nostro ruolo di medici che valutano i casi» ha spiegato il dottor Caico sottolineando che, nonostante tutto, **l'attività va avanti e tutti si impegnano per garantire l'assistenza alla gente**.

Alle 11 del mattino, il PS di Gallarate è già abbastanza affollato. Non un caso limite, ma si vede che i

ritmi cominciano a farsi serrati. Per il Presidente Monti, che si è proposto di fare da pungolo alla giunta lombarda e da suggeritore di soluzioni dato che fa parte del Consiglio, una risposta all'emergenza violenze potrebbe essere una **linea rossa che metta direttamente in comunicazione il pronto soccorso con il commissariato di Gallarate**. Una linea simile era già stata attivata nel febbraio del 2010 a Varese, con risultati, evidentemente, non risolutivi dati gli episodi ciclici di aggressioni che anche al PS di Varese vengono segnalati.

### Linea diretta tra 113 e pronto soccorso per evitare episodi di pericolo

Il problema è legato alla difficile fase che sta attraversando la sanità. **Regione Lombardia ha varato, 3 anni e mezzo fa, una riforma che ancora oggi è pressoché ferma al palo:** « Credo che le sperimentazioni in atto relative a Pot, Greg e Prest debbano aumentare – ammette Monti – siamo ancora in una fase di avvio. Sicuramente, però, con le **ultime regole di sistema approvate** nel dicembre scorso, si imbroccherà presto **la via della riorganizzazione delle reti ospedaliere**. Lunedì ci sarà il primo atto concreto con l'individuazione dei **“pronto soccorso di secondo livello”** che dovranno avere organizzazione, strutture e linee operative standard ben definite. Non si può pensare di avere tutto dappertutto: un tempo gli ospedali erano chiamati “Circoli” perchè servivano bacini dove ci si muoveva in carrozza. Oggi il problema delle distanze non c'è più. Mentre è evidente che servano residenze a più bassa intensità di cura, luoghi di riabilitazione, posti dedicati alla cronicità. Qui io potrei spingere Regione Lombardia ad accelerare il processo di trasformazione».

Nell'attesa che si avvii il cambiamento e si costruisca l'ospedale unico, **come si garantisce la qualità dell'offerta sanitaria di Gallarate, ospedale tra i più penalizzati dalla Riforma?** « I tempi non saranno così lunghi. Io mi auguro che **tra i 3 e gli 8 anni si riesca ad arrivare alla meta**. Nel frattempo, però, le innovazioni tecnologiche potranno già essere introdotte. E con macchinari più sofisticati, crescerà anche l'attrattività del presidio ospedaliero. Oggi assistiamo alla carenza dei medici che hanno molteplicità di offerte e scelgono quelle più adeguate alla propria carriera professionale. In questo gioco, inoltre, interviene anche **il concorrente privato che non ha le stesse regole del pubblico** e riesce ad attrarre con maggiore facilità. Ecco, io reputo che anche in questo caso occorrerebbe rivedere le regole per **mettere sullo stesso piano i due attori del sistema sanitario**».

**E per frenare la fuga dei camici bianchi, che ricetta suggerisce?** « Non è possibile parlare di risorse in più perché c'è il vincolo nazionale. Dal **nuovo manager appena nominato**, però, mi aspetto un piano strategico nuovo che sappia indicare la via verso cui andare. Un documento condiviso chiaro e trasparente che non riserva sorprese. Occorre lavorare in modo trasparente e smetterla con i sotterfugi che inacidiscono il clima».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it